

maggiori, oh! la coscienza pubblica sarà tranquilla.

Tranquilla più di oggi, che soltanto da un monosillabo dipende la assoluzione o la condanna di un responsabile! (*Commenti*). Dunque torniamo all'antico! Questo antico non è peccato rinnovarlo; non è eresia ricordarlo, perchè le leggi dei Borboni furono giudicate leggi sapienti nel diritto civile e nel diritto penale. (*Interruzioni — Commenti*).

Dopo 70 anni si può parlare di quel tempo che appartiene alla storia.

MEZZETTI. Ma la storia non è apologia!

FOSCHINI. No, tutt'altro! Io ho parlato della Gran Corte criminale e ho detto che la Gran Corte criminale funzionò degnamente nella sua epoca. (*Interruzioni — Commenti*).

Terminerò ricordando le ultime parole della relazione Arcangeli, le quali vanno commentate e prospettate alla Camera. Egli, ricorda che per manchevolezza di mezzi sono chiuse al culto, perchè minaccianti rovina, e non possono essere restaurate la Chiesa di San Salvatore a Palermo e quella di Santa Chiara a Napoli, e che financo il tempio del Pantheon minaccia rovina per mancanza di mezzi.

E dire che io volevo avere l'audacia di chiedere dei fondi per alcune chiese della mia provincia! Quando il tempio di Santa Chiara è cadente, quando il tempio di Re Roberto D'Angiò, dove affrescò Giotto e che accolse Boccaccio e Petrarca, quando quel tempio è chiuso per mancanza di mezzi, io penso: come si fa per poter rimettere in luce e per coprire di tetti le vecchie chiese nostre? Perchè mancano questi mezzi? Come non si ricorre a potere in una guisa qualsiasi aprire questi tempi al culto, alla venerazione, al rispetto, all'omaggio dei contemporanei e degli stranieri?

E allora è con una certa nostalgia dolente che io ho letto queste parole, le quali mi riportano alla gloria antica del nostro Paese, alla grandezza monumentale delle nostre vecchie chiese, alla magnificenza della nostra stirpe.

E concludo con questo augurio: che l'onorevole ministro continui, nel fervore suo legislativo, a dare leggi nuove e leggi grandi al Paese; che egli continui in questo fervore, e felice lui che potrà scrivere il *Corpus iuris novae Italiae*, felice lui che potrà vantare di apporvi la sua firma, felice lui che ha il consenso del Duce e del Paese.

Egli continuerà le tradizioni della nostra grandezza giuridica mirabilmente riallac-

ciando il suo nome a quei grandi di nostra terra, giureconsulti ed umanisti, i quali — magistrati e maestri del diritto — tennero in alto il primato giuridico dell'Italia nel mondo. (*Applausi*).

L'Italia nostra sempre più grande, da Leonardo che pensò dare le ali all'uomo, a Galileo che scoprì le leggi della gravitazione, a Volta che vide la prima scintilla elettrica, a Guglielmo Marconi, il quale oggi — alle ore 11 — battendo sopra un tasto della sua nuova macchina ha trasmesso attraverso lo spazio immenso il prodigio di onde elettriche, mercè le quali ha dato la luce a mille e mille lampade a Sidney. (*Vivissimi applausi*).

Con uomini siffatti, nel rinnovamento voluto dal Duce, l'Italia compirà il suo grande cammino nel mondo. (*Vivi applausi — Congratulazioni*).

PRESIDENTE. Non essendovi altri oratori iscritti, dichiaro chiusa la discussione generale. Riservo la facoltà di parlare all'onorevole relatore e all'onorevole ministro della giustizia.

Ha facoltà di parlare l'onorevole relatore.

ARCANGELI, *relatore*. Onorevoli camerati, il relatore della vostra Giunta del bilancio poche parole ha da aggiungere a quelle che ha scritto.

La discussione interessante cui abbiamo assistito, non ha rivelato, nè lo poteva, dissensi su punti essenziali, su direttive [fondamentali]; quindi la materia per una discussione a fondo viene a mancare.

Così le parole dei camerati oratori, come la relazione della vostra Giunta, suonano adesione all'opera svolta dal Ministro della Giustizia nel campo della legislazione, e non in questo soltanto. Se mai, sono affiorati nella relazione e nella discussione desideri e preoccupazioni che sentimmo ripetere per altri bilanci e sentiremo per tutti, perchè derivano dalla ferrea necessità del momento, di vedere limitate le aspirazioni a far più e a far meglio da ragioni finanziarie; sicchè si è obbligati a graduare i bisogni e, per i bisogni, i mezzi. Opera, diciamolo pure, ingrata e spiacevole.

Gli oratori hanno toccato quasi tutti il problema della magistratura. Dirò subito, che la vostra Giunta si è occupata di questo problema unicamente sotto il profilo finanziario, per non oltrepassare i limiti della sua competenza, e perchè sapeva che un progetto di legge sulla carriera dei magistrati era in discussione nell'altro ramo del Parlamento e sarebbe venuto in discussione anche in questa sede al più presto.